

# La Scatola

**C**i sono infiniti argomenti sui quali poter scrivere e su alcuni di questi argomenti si può fare persino a meno di avere un'opinione propria. Io voglio tuttavia mettere nero su bianco un soggetto per me di peculiare importanza. La mia *scatola*. Dopo cinque anni di riluttanza, di dubbi e di tormenti, che mi hanno consumata, che mi hanno tolto il sonno, che mi hanno portata quasi sull'orlo della pazzia, ho deciso: io voglio svuotare la mia scatola.

La mia scatola è una scatola di metallo che quando vidi per la prima volta, sei anni or sono, conteneva dei biscotti. Erano dei biscotti al miele buonissimi. Questo dettaglio che potrebbe sembrare assolutamente irrilevante è invece importantissimo. I bi-

scotti erano buoni e decisamente troppo costosi per essere soltanto dei comuni biscotti secchi. Certo, erano biscotti al miele, ma questo non ne avrebbe giustificato il prezzo, se non fossero stati confezionati nella loro elegante scatola di metallo rossa. Anche il colore della scatola è di fondamentale importanza. Una scatola rossa può contenere solo oggetti particolari: indicibili segreti, piccole cose di grande valore, memorie del passato o biscotti appunto. Sono stata io a mangiare tutti i biscotti che la scatola conteneva. Erano mezzo chilo e ci ho messo una settimana. Ogni mattina a colazione nel mio tè. Tè al bergamotto con due zollette di zucchero e una goccia di latte. Quando la scatola fu vuotata e ripulita, la riposi in un armadio che ospitava tutte le cose *che-adesso-non-servono-a-nulla-ma-è-un-peccato-but-tarle-potrebbero-sempre-servire*, insieme a sacchetti di carta per il pane, barattoli vuoti, bastoncini del gelato, carte da pacco e fiocchi recuperati dai regali di Natale.

Dimenticai la scatola fino al momento in cui, dopo svariate peripezie, mi ritrovai a dover traslocare. Mi trasferivo mille chilometri più a nord. È cosa nota che durante i traslochi si perdano molte cose, o

almeno molti ne sono convinti; quindi decisi di escogitare qualcosa per evitare di perdere le cose a me più care. In quel momento ripensai alla mia scatola di metallo rossa che da qualche mese riposava da qualche parte nel mio armadio. Incominciai a darmi da fare per mettere insieme tutte le cose che avrei messo nella scatola. Mi ci volle un'intera settimana, ma alla fine il risultato fu per me soddisfacente: le cose più importanti erano radunate sull'unico tavolo del mio piccolo appartamento da single. Ritirai tutto quanto nella scatola con calma e precisione. Ogni cosa trovò da sé il proprio posto nella scatola e ci stette tutto quanto. Non mi ero resa conto che la scatola fosse tanto grande, anzi ero sicura che fosse una normale scatola da biscotti. Non più grossa di un tomo di enciclopedia... Avendo rapidamente analizzato la situazione, conclusi che la scatola avesse semplicemente compreso la missione per cui io l'avevo scelta, e ci si era docilmente adattata. Bene. Questa era la maniera giusta. Per la prima volta nella mia vita il mio volere veniva solamente eseguito, senza replicare o protestare. Sfortunatamente le cose non andarono altrettanto lisce per ciò che riguardava il resto di quello che doveva essere insca-

tolato per il trasloco, e mi ritrovai con il camion davanti alla porta di casa mentre montagnole eterogenee popolavano ancora il pavimento. Per fortuna mia madre ebbe pietà di me e venne ad aiutarmi.

Ora, su mia madre devo spendere due parole. Voglio fare un brevissimo elogio della sua capacità organizzativa. Da quando ho iniziato a viaggiare, sia da sola che con mia madre, c'è stata sempre una sostanziale differenza tra il suo metodo per fare le valigie e il mio – la differenza è che la mamma non ha mai dovuto sedersi sopra i bagagli per poterli chiudere. Non conosco nessuno che sia in grado di riempire gli spazi e organizzare le forme bene quanto lei. Ancora oggi organizza le mie valigie a distanza, e questo facilita di molto i preparativi per i miei spostamenti. Il trasloco fa ormai parte del passato, come quasi tutto ciò che è contenuto nella mia scatola ed è proprio per questo che ho deciso di svuotarla. Credevo, tuttavia, che sarebbe stato più facile per me; invece continuo a tergiversare. Riordino gli armadi una volta al mese e la scatola, invece di finire tra le cose destinate alla discarica, continua a cambiare posto – una volta nell'anta di mezzo sul primo

ripiano, la volta successiva nell'anta di destra sul ripiano più alto e così di seguito.

È proprio a causa di quanto sopra descritto che ho deciso di scrivere tutto ciò che riguarda la mia scatola – sembra che sia lei che il suo contenuto si rifiutino di scomparire dalla mia vita senza un momento di notorietà.